

| **Intervista** | A colloquio con l'architetto Jeffrey Murphy, coordinatore del gruppo di restauro. I lavori in quattro fasi

New York, la cattedrale di San Patrizio rinnova il look

Michela Beatrice Ferri

È uno dei simboli di New York e della sua storia. Ma soprattutto è la testimonianza «su pietra» della «presenza cattolica nella Grande Mela, capitale dell'America protestante», come ha scritto lo storico Thomas J. Shelley. Parliamo della Saint Patrick's Cathedral, la principale chiesa cattolica di New York, dal marzo 2012 interessata da una grandiosa opera di restauro. Con le sue due torri campanarie alte circa 100 metri, le sue volte di 34 e una capacità di accoglienza che sfiora i 2.400 fedeli, la Cattedrale rappresenta un autentico capolavoro in stile *gothic revival* voluto verso la metà dell'Ottocento dal primo arcivescovo della città, John Joseph Hughes, per dedicare una nuova chiesa al santo protettore degli irlandesi (che a quel tempo rappresentavano la più grande comunità cattolica a Manhattan).

Per un anno l'edificio al 460 di Madison Avenue è stato coperto da una ragnatela di impalcature. Oggi, dopo un accurato lavoro, le numerose guglie con le croci in bronzo che le sorreggono sono di nuovo visibili. Sono ancora in corso invece le operazioni di restauro sulla pietra per la riparazione del tetto e la pulizia delle pareti esterne. Come nota il suo *rector*, monsignor Robert T. Ritchie, «in questa cattedrale anche il ponteggio assume un certo fascino»: il suo ordine e la sua simmetria, all'interno di questo magnifico luogo sacro, lo rendono perfino attraente. Il restauro della Cattedrale può essere inteso come grande richiamo visivo e terreno a ciò che ogni cristiano deve fare ogni giorno nel proprio animo e, di conseguenza, nella Chiesa.

Eretta su progetto dell'architetto James Renwick jr. a partire dal 1858 e inaugurata nel 1879, la cattedrale venne completata a tutti gli effetti nei primi anni del secolo scorso con la creazione della Lady Chapel dietro l'abside, e con l'aggiunta di una riproduzione della «Pietà» di Michelangelo (tre volte più grande dell'originale) realizzata dallo scultore William O. Partridge. La prima notevole opera di restauro avvenne solo tra gli anni Trenta e Quaranta, seguita da un intervento di pulizia delle parti esterne e di sistemazione di alcuni interni condotto negli anni Settanta: così la storia di queste sporadiche e incomplete sistemazioni dell'edificio ha reso necessario e inevitabile l'intervento attuale.

Jeffrey Murphy, architetto e coordinatore del *team* del restauro della Saint Patrick's Cathedral, ha annunciato «che il completamento della prima e seconda fase è previsto per giugno 2014: oltre alla pulizia delle superfici in pietra esterne e interne, e alla sistemazione delle vetrate, si provvederà alla riabilitazione del vecchio altare principale. La pulizia del materiale è tutt'altro che un'operazione meramente estetica: si tratta di una misura di conservazione, che ha come scopo quello di aumentare la longevità della pietra e dell'edificio in generale». Lo abbiamo intervistato.

Architetto, quali sono le opera-



La Saint Patrick's Cathedral interessata da una grandiosa opera di restauro (foto, © Whitney Cox). In basso, la facciata prima dei lavori



zioni previste per ognuna delle fasi dei lavori di restauro?

La prima fase comprende la sistemazione dell'esterno in pietra e delle parti del tetto che si affacciano sulla Fifth Avenue, tra cui la facciata e le torri, e così anche tutto il lato est del transetto a nord e a sud. Saranno restaurati le vetrate colorate e i corrispondenti vetri protettivi delle torri e del rosone occidentale, dei transetti, e della prima campata che si apre dopo il nartece. La pulizia degli interni in pietra e il restauro dei banchi avverrà partendo dalla parte ovest della Cattedrale fino alla prima campata dopo l'ingresso. La seconda fase, invece, comprende il completamento della parte che rimane da restaurare all'interno dell'edificio e il completamento del restauro delle vetrate colorate nella parte che prosegue dopo la prima campata e nei transetti. La terza fase prevede il restauro della parte esterna, della parte interna e dei vetri colorati del deambulatorio e della parte dell'altare. La quarta, infine, il restauro della canonica e degli ambienti esterni della residenza del cardinale, delle terrazze, e degli ultimi elementi che contribuiscono ad arricchire l'immagine della Cattedrale. È prevista, inoltre, la creazione di un giardino nella zona ovest della canonica.

Parlando dello spazio interno, ci saranno cambiamenti o modifiche radicali? Che dire, per esempio, dell'altare?

L'unico cambiamento significativo riguarda l'altare liturgi-



Con le sue torri campanarie alte quasi 100 metri in stile gothic revival è uno dei simboli della Grande Mela

co, che sarà rimosso: l'altare principale sarà utilizzato nuovamente per le celebrazioni. A completamento dell'opera di restauro della cattedrale si aggiunge la pulizia dei portali in bronzo, realizzati verso gli anni Cinquanta, rimossi per la prima volta nel dicembre del 2012.

Quali sono i principali materiali che saranno utilizzati per il restauro? Che dire, per esempio, dello splendido marmo della facciata?

Il marmo Tuckahoe, estratto nella contea di Westchester, nello Stato di New York, costituisce il principale materiale utilizzato per la costruzione della parte esterna ed interna della Cattedrale. Si tratta di un marmo stupendo, dalla tonalità calda e cremosa, particolarmente poroso e per questo motivo ri-

chiedente più cura. Poiché le cave di Tuckahoe sono state chiuse, avevamo programmato di prelevare la stessa pietra dalla parte inferiore delle mura della residenza del cardinale, per poi utilizzarlo per la riparazione, oltre che per le diverse sostituzioni. Fortunatamente il nostro team è stato in grado di individuare grandi lastre di marmo Tuckahoe nei cortili di alcuni proprietari di case nella contea di Westchester: il materiale è stato così acquistato per i lavori di restauro dell'edificio.

Quali sono i rischi a cui sono esposte le parti realizzate in marmo Tuckahoe?

Se una caratteristica distintiva del Tuckahoe è quella di essere più cristallino di altri marmi, un fattore negativo è dato dal fatto che esso è particolarmente esposto ai rischi causati dagli agenti chimici nocivi depositati su di esso dall'inquinamento atmosferico. Il semplice processo di pulizia aiuta a preservare la pietra e permette ai restauratori di identificare crepe di pietra e danni altrimenti non rilevabili. Alcune delle immagini che riproducono la Cattedrale così come si presentava negli anni Ottanta del XIX secolo, poco dopo la sua inaugurazione, mostrano un edificio dall'aspetto monolitico e leggero: è facile immaginare che durante i suoi primi trent'anni di vita la Cattedrale avesse mantenuto un aspetto candido e pulito. Alla fine dei lavori di restauro della parte esterna, potremo avere un assaggio di come la Saint Patrick's Cathedral appariva nel 1879, quando venne inaugurata.

